INSTITUT VALDÔTAIN DE L'ARTISANAT DE TRADITION

IVAT

Piano della performance

(l.r. 23 luglio 2010, n. 22 - art. 35 comma 1 lettera a)

revisione e aggiornamento al 31 dicembre 2012

Parte I: Struttura organizzativa dell'ente

1.1 Caratteristiche dell'ente

L'IVAT, ai sensi della legge regionale 24 maggio 2007, n. 10, "Nuova disciplina dell'Institut Valdôtain de l'Artisanat de Tradition (IVAT)", è ente strumentale della Regione e ne realizza gli indirizzi programmatici in materia di tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione.

L'IVAT ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotato di autonomia organizzativa e contabile ed è sottoposto alla vigilanza della Regione, da attuarsi per il tramite della struttura regionale competente in materia di artigianato di tradizione.

L'IVAT persegue la finalità di sviluppare e valorizzare l'artigianato valdostano di tradizione attraverso:

- → la ricerca storica e documentale;
- → lo studio e la divulgazione delle caratteristiche e delle tecniche utilizzate;
- → il recupero del patrimonio storico;
- → la tutela dei prodotti;
- → le attività inerenti alla formazione dei produttori;
- → la gestione di sedi museali o espositive, ivi compresa la gestione del Museo dell'artigianato valdostano di tradizione - MAV;
- → la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato contrassegnati da un marchio di tutela registrato;
- → l'organizzazione o la partecipazione ad iniziative promozionali;
- → ogni altra azione volta alla valorizzazione del patrimonio artigianale valdostano di tradizione.

L'IVAT è amministrato da un consiglio nominato per un quadriennio, il quale, nell'ambito degli indirizzi programmatici definiti dalla Regione, determina gli obiettivi da perseguire e verifica, attraverso il Presidente, la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

Il consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, nomina il direttore, il quale è responsabile del funzionamento complessivo dell'IVAT e dell'attività svolta nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il controllo sulla gestione amministrativa e contabile dell'IVAT spetta al revisore dei conti, nominato dal consiglio di amministrazione.

L'individuazione dei prodotti di artigianato di tradizione sui quali può essere apposto il marchio di tutela è affidata ad una commissione tecnica a cui spetta il controllo sul corretto uso del marchio, la verifica delle produzioni esposte in occasione di manifestazioni di artigianato di tradizione e la consulenza nelle materie di specifica competenza.

L'IVAT provvede al proprio finanziamento principalmente attraverso il contributo regionale (suddiviso in due parti distinte, una per la gestione istituzionale e l'altra per la gestione del Museo dell'Artigianato valdostano) ed i proventi della sua attività (distinti in proventi derivanti dall'attività commerciale ed in proventi derivanti dall'attività del MAV)

La dotazione organica dell'IVAT è deliberata dal consiglio di amministrazione, su proposta del direttore, ed approvata dalla Giunta regionale; al personale dell'IVAT si applicano la disciplina e il trattamento economico previsti per il restante personale del comparto unico regionale, fatta eccezione per il personale inquadrato nell'organico del Museo dell'artigianato valdostano di tradizione, il cui rapporto di lavoro resta ad ogni effetto regolato dai contratti collettivi nazionali di categoria

1.2 Analisi della normativa di settore

Nella propria attività e nel perseguimento degli indirizzi programmatici in materia di tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione l'IVAT ha quale riferimento principale la legge regionale 21 gennaio 2003, n. 2, "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione", la quale definisce l'artigianato di tradizione come "*la creazione di produzioni ispirate a forme, a modelli e a stili che costituiscono elementi caratteristici del patrimonio storico e culturale valdostano, anche tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione, ne rappresentano il naturale sviluppo e aggiornamento, realizzate mediante l'utilizzo di materiali storicamente reperibili in Valle d'Aosta o, comunque, riconducibili alla tradizione valdostana, realizzate prevalentemente mediante tecniche manuali, fatte salve singole fasi meccanizzate o automatizzate di lavorazione, con esclusione di processi di lavorazione interamente in serie"*

In applicazione della l.r. 2/2003 la Giunta Regionale ha definito, con apposite deliberazioni attuative, l'elenco dei materiali di cui sia storicamente documentato l'impiego nella produzione in Valle d'Aosta di oggetti di artigianato (*essenze legnose, pietra locale, cuoio, ferro battuto, filati*), le lavorazioni e gli oggetti ammessi nelle categorie a cui sono riconducibili le produzioni dell'artigianato di tradizione (*attrezzi ed oggetti per l'agricoltura, lavorazioni in ferro battuto, mobili, oggetti intagliati, oggetti torniti, oggetti in vannerie, sculture, tessuti, calzature e accessori per l'abbigliamento, altri oggetti per la casa*), i criteri per lo svolgimento dei corsi per l'apprendimento delle tecniche di lavorazione artigianali, in particolare quelli relativi a lavorazioni in via di progressivo abbandono.

La medesima l.r. 2/2003 istituisce il Registro dei produttori di oggetti di artigianato, l'Albo dei Maestri Artigiani e le Botteghe Scuola, definisce le modalità di promozione dell'artigianato di tradizione da parte della Regione (attraverso l'attività svolta dall'IVAT, l'organizzazione di manifestazioni fieristiche di interesse regionale quali, in particolare, la Fiera di Sant'Orso e la Foire d'été, la concessione di contributi per le spese relative all'organizzazione di manifestazioni fieristiche per la promozione dell'artigianato di tradizione ed ogni altra iniziativa ritenuta idonea al sostegno e alla valorizzazione dell'artigianato) prevedendo che in occasione delle iniziative di promozione delle produzioni dell'artigianato di tradizione "*possono partecipare le imprese artigiane, nonché i produttori non professionali iscritti al registro di cui all'articolo 8 per la produzione di oggetti in rame, ceramica, vetro, oro e argento, interamente realizzati in Valle d'Aosta*".

L'articolo 37 della l.r. 9/2008 istituisce il Museo dell'Artigianato Valdostano di tradizione, la cui gestione viene affidata all'IVAT che, al fine di garantirne lo sviluppo culturale, ne definisce attività, modalità di funzionamento e dotazione organica.

Lo Statuto dell'IVAT definisce il Museo "*una istituzione permanente senza fini di lucro, che nasce dall'impegno dell'IVAT nell'ambito della tutela e della valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione, con lo scopo di creare un centro di cultura con finalità di educazione, di studio e di diletto, aperto alla comunità valdostana e nel quale questa possa riconoscere i tratti caratteristici del proprio patrimonio culturale e identitario. A tal fine, il Museo acquisisce, ordina, conserva e valorizza beni culturali, con particolare riferimento al patrimonio etno-artigianale valdostano*"

Lo Statuto dell'IVAT affida al Museo il compito di :"*assicurare la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione e lo studio delle collezioni / dare impulso all'incremento delle proprie collezioni / svolgere un ruolo attivo, in funzione di presidio territoriale, nei confronti del patrimonio culturale del territorio di riferimento / sviluppare la ricerca, la documentazione e l'informazione / curare e organizzare mostre, eventi, seminari, conferenze, incontri ed ogni altro tipo di manifestazione culturale / svolgere attività educative e didattiche / curare la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative / promuovere la valorizzazione della sua attività / confrontarsi e relazionarsi con istituzioni ed enti analoghi a livello locale, nazionale e internazionale / favorire la comunicazione con l'utenza, al fine di promuovere la conoscenza, la sperimentazione e l'attività creativa / relazionarsi con gli operatori economici, sociali e culturali, con le istituzioni scolastiche e universitarie nonché con i soggetti pubblici e privati che partecipano alla creazione dell'offerta regionale, in modo da definire una programmazione culturale coordinata con gli indirizzi di valorizzazione del territorio / mettere in atto iniziative commerciali e di marketing finalizzate alla promozione e al sostegno dell'attività museale / svolgere ogni altra azione volta al pieno raggiungimento delle sue finalità*".

Nel corso dell'ultima seduta del mese di dicembre 2012 il Consiglio regionale ha approvato una norma di modifica alla legge regionale n. 10/2007, che attraverso pochi articoli interviene in maniera importante nella futura organizzazione dell'ente. Considerate alcune novità normative di carattere nazionale e la riduzione delle disponibilità finanziarie, si prevede che il Consiglio di Amministrazione possa (non debba) nominare un Direttore e nuove modalità nella gestione della rete commerciale

La possibile scelta da parte del Consiglio di non avvalersi della figura dirigenziale comporta l'assunzione in carico all'organo politico di tutte le relative funzioni, comprese quelle di cui agli articoli 4 e 16 della l.r. 22/2010;

La volontà di proseguire nella proposta di una rete commerciale utile ad accompagnare gli artigiani produttori nelle rispettive attività comporta, a seguito delle modifiche alle normative imposte dalla riforma del mercato del lavoro del mese di agosto 2012, comporta la necessità di individuare altri strumenti operativi rispetto a quelli attualmente utilizzati.

Inoltre, la riduzione delle risorse finanziarie proposte nel bilancio triennale della Regione, impongono ulteriori scelte rispetto alle modalità di conduzione delle diverse attività condotte dall'ente, sia relativamente all'ambito culturale sia rispetto a quello amministrativo ed economico.

1.3 Identità organizzativa dell'Ente: la mission e la vision

Vision: Svolgere un ruolo attivo, in funzione di presidio territoriale, nei confronti del patrimonio culturale rappresentato dall'artigianato valdostano di tradizione al fine di garantirne tutela e valorizzazione, proponendo e sostenendo processi di sviluppo produttivo coerente del settore.

Mission: Tutelare e valorizzare l'artigianato valdostano di tradizione, salvaguardandone l'identità, attraverso:

- → lo studio e la ricerca sui patrimoni materiali ed immateriali del territorio;
- → la tutela, la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei patrimoni quali espressione di identità culturale;
- → l'educazione e la divulgazione nei confronti delle conoscenze acquisite;
- → lo sviluppo e l'orientamento delle produzioni anche attraverso azioni informative e formative;
- → l'esposizione e la commercializzazione delle produzioni attuali dell'artigianato

Valori: **Valore culturale**. L'artigianato di un territorio costituisce un patrimonio culturale unico che caratterizza le società nelle sue diverse epoche di sviluppo. Gli artigiani di oggi con le rispettive produzioni sono il frutto di una tradizione secolare, depositari di conoscenze materiali e immateriali, radicate nei territori di appartenenza e difficilmente replicabili altrove.

Valore economico. L'artigianato di tradizione rappresenta, oltre che un patrimonio culturale, una risorsa economica fondamentale: un tessuto produttivo diffuso, costituito da laboratori e da piccole imprese fortemente radicate nel territorio, la cui importanza in Valle anche sotto il profilo economico non è trascurabile.

Valore sociale. L'artigianato tradizionale rappresenta un "valore sociale" che il settore crea attraverso l'interazione oltre con i soggetti economici e sociali del tessuto territoriale, anche con la collettività e con l'ambiente circostante. Nell'insieme dei suoi fattori costituisce infatti una forma di occupazione diffusa che alimenta l'economia locale e le piccole produzioni creando occupazione, stabilità sociale, e possibilità di sviluppo. La capillare distribuzione degli ateliers sul territorio può inoltre offrire opportunità aggiuntive per il turismo di prossimità oltre che per la cura ed il mantenimento dell'ambiente.

Parte II: Risorse e performance

2.1 Il Bilancio dell'Ente ed i documenti di programmazione

L'esercizio finanziario dell'IVAT ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio annuale di previsione, **formulato in termini finanziari di competenza,** predisposto dal Presidente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 15 dicembre dell'anno antecedente a quello cui il bilancio si riferisce.

Le entrate e le spese del bilancio di previsione sono classificate in Titoli (*Entrate e Spese correnti, Entrate e Spese in conto capitale, Entrate e Spese per partite di giro*) e si ripartiscono, nell'ambito di ciascun titolo, in categorie in funzione delle aree di riferimento (*Area Sviluppo Economico e Area Valorizzazione Culturale*) ed in capitoli secondo il rispettivo oggetto.

Con il bilancio di previsione dell'IVAT il Consiglio di Amministrazione approva i programmi annuali e pluriennali delle attività, che possono essere aggiornati in corso d'anno con le medesime modalità di approvazione del bilancio mediante proposte di variazione del documento previsionale e programmatico.

L'attuazione dei piani annuali e pluriennali, dei programmi approvati e delle direttive assegnate dagli organi politico-amministrativi viene affidata al Direttore che ne assume la responsabilità, adottando tutti gli atti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresi quelli che impegnano l'IVAT verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Nello specchietto che segue si riepilogano le risorse previste in entrata e destinate alle diverse poste di parte spesa, come approvate con il bilancio di previsione dell'IVAT per l'esercizio finanziario 2013.

PARTE PRIMA - ENTRATA	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZI PRECEDENTI	**15.000,00**
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	**937.000,00**
Area sviluppo economico	612.000,00
Area valorizzazione culturale	325.000,00
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	-
TITOLO III - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	**265.500,00**
TOTALE GENERALE DELLA PARTE PRIMA - ENTRATA	**1.217.500,00**
PARTE SECONDA – SPESA	
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZI PRECEDENTI	**-**
TITOLO I - SPESE CORRENTI	**926.500,00**
Area sviluppo economico	588.000,00
Area valorizzazione culturale	338.500,00
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	**25.500,00**
Area sviluppo economico	24.000,00
Area valorizzazione culturale	1.500,00
TITOLO III - SPESE PER PARTITE DI GIRO	**265.500,00**
TOTALE GENERALE DELLA PARTE SECONDA - SPESA	**1.217.500,00**

2.2 L'allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie alle funzioni organizzative

Per definire la dotazione organica da proporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Direttore ha quale riferimento l'articolo 10 della l.r. n. 10 del 24/05/2007 ("Nuova disciplina dell'Institut Valdôtain de l'Artisanat de Tradition - IVAT"), così come modificata dalla l.r. n. 9 del 15/04/2008. Esso definisce lo stato giuridico ed economico del personale dell'ente: al comma 1, viene definito come l'IVAT, rientrando fra gli enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione, ai sensi della l.r. 45/1995, applichi al proprio personale la disciplina ed il trattamento economico corrispondente a quello previsto in modo unitario per il comparto unico regionale, mediante il vigente contratto collettivo regionale di lavoro del pubblico impiego; al contempo, al comma 3 bis dello stesso articolo, viene specificato come il personale inquadrato nell'organico del Museo dell'artigianato valdostano di tradizione, trovi una differente fonte di disciplina normativa, quella dei vigenti contratti collettivi nazionali afferenti alle professioni museali.

La disciplina normativa così dettata interpreta l'esigenza del Museo di disporre di un'adeguata flessibilità organizzativa e gestionale per quanto concerne il pieno utilizzo delle risorse professionali, la responsabilizzazione sui risultati e la loro verificabilità, la rapidità e lo snellimento delle procedure.

La dotazione organica dell'IVAT fa quindi riferimento a due distinti ambiti operativi: un'area denominata "Sviluppo Economico", alla quale compete l'organizzazione amministrativa complessiva dell'Institut e che si occupa della gestione generale dell'apparato burocratico (contabilità ordinaria e pubblica, personale, rete commerciale, promozione), e una seconda area denominata "Valorizzazione culturale", che ha quale riferimento principale il Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione e che si fa carico, oltre che di gestione degli spazi espositivi, anche di tutto quanto concerne la ricerca, la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio etno-artigianale.

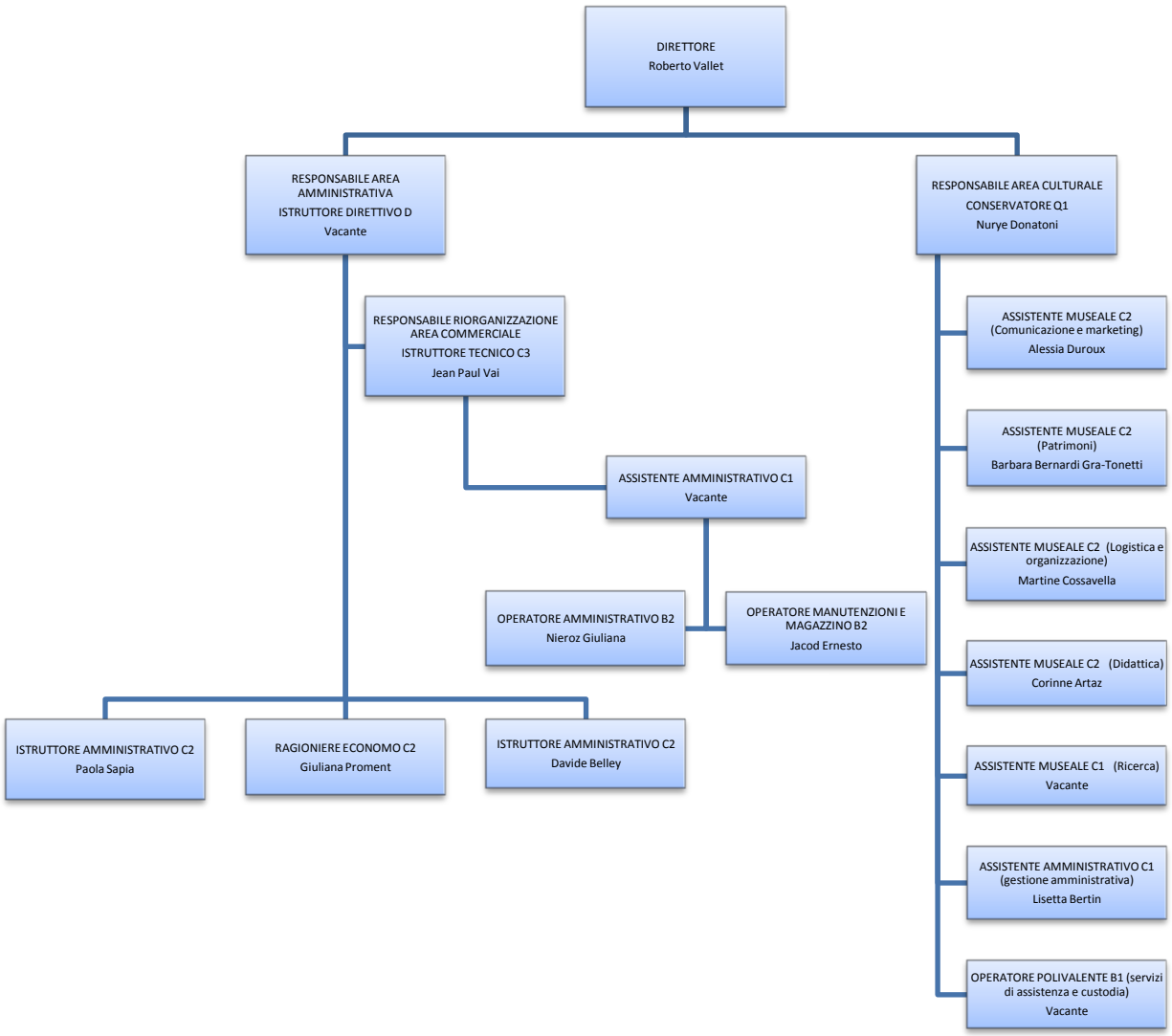
All'interno delle due aree vengono individuate le figure di riferimento in un'ottica di sviluppo delle varie attività. Nella fase di avvio la proposta prevede già una pianificazione di prospettiva, non immediatamente applicabile in toto. È cura del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore, definire opportunamente le pianificazioni annuali delle assunzioni nel rispetto delle esigenze organizzative ed operative, tenendo conto delle risorse di bilancio annualmente disponibili.

L'area "Sviluppo economico" fa riferimento sia per quanto concerne l'accesso che per la gestione delle risorse alla normativa regionale vigente in materia di pubblico impiego (l.r 45/95, r.r. 6/96, Contratti Collettivi Regionali di Lavoro del comparto unico del pubblico impiego valdostano). Le figure individuate all'interno dell'area devono garantire, in ottica di interdisciplinarietà, tutti i servizi generali ed amministrativi della struttura, ivi comprese le procedure di accompagnamento all'attività dell'area "Valorizzazione Culturale". Referente di area è l'Istruttore Direttivo (Categoria D) il quale è responsabile della gestione dei progetti di sviluppo dell'IVAT. In sua assenza tale ruolo viene assunto del Direttore, dirigente unico, il quale è il responsabile dell'attuazione delle politiche gestionali dell'IVAT e della direzione di tutte le attività inerenti lo sviluppo economico e la valorizzazione culturale dell'artigianato valdostano di tradizione.

L'area "Valorizzazione culturale" ha quale riferimento le normative vigenti della contrattualistica di categoria nazionale e, nello specifico, il "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle aziende dei servizi pubblici della cultura, del turismo, dello sport e del tempo libero" facente capo a Federculture. Per l'organizzazione interna all'area in fasce funzionali e di responsabilità si fa espresso riferimento alle linee guida dettate dal Decreto ministeriale 10 maggio 2001 ("Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei"), in applicazione del D.Lgs. 112/98, articolo 150, comma 6 ed a quelle formulate nella "Carta nazionale delle professioni museali", documento prodotto con la partecipazione di tutte le associazioni museali italiane e sottoposto alla Conferenza nazionale dei Musei italiani, a Milano, il 24 ottobre 2005. Referente di area è il Conservatore (Categoria Q1) il quale è responsabile, in concorso con il Direttore, dell'identità e della missione del Museo, così come dell'attuazione e dello sviluppo del suo progetto culturale e scientifico.

La distribuzione interna alle due aree, per categorie e livelli funzionali, è definita in relazione a piani di sviluppo stabiliti annualmente dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli obiettivi programmatici ed alle risorse finanziarie disponibili e garantite.

Nello specchietto che segue la situazione di dotazione organica dell'IVAT dal 1° gennaio 2013



Nella gestione delle boutiques in cui viene svolta l'attività commerciale l'IVAT fa riferimento a figure di collaboratori autonomi inquadrati mediante contratti di associazione in partecipazione (attualmente otto risorse presso le boutiques di Aosta, Ayas, Breuil/Cervinia, Cogne, Courmayeur, Forte di Bard e Gressoney-Saint-Jean).

Tutte le attività vengono svolte in idonei locali debitamente areati e illuminati forniti dei necessari arredi. A tutte le risorse umane coinvolte nel progetto IVAT viene affidato, in relazione alle rispettive competenze e necessità, idonea strumentazione operativa, regolarmente controllata e mantenuta, costantemente aggiornata rispetto alla rispondenza alle normative vigenti.

A tutto il personale ed agli associati vengono forniti processi formativi ed informativi destinati a garantire la dovuta conoscenza di quanto previsto dalle normative vigenti in materia di sicurezza e privacy, oltre che di formazione generale e personale rispetto agli ambiti di rispettiva competenza.

Nella predisposizione del bilancio di previsione e negli eventuali provvedimenti di variazione il direttore tiene conto delle necessità funzionali alla migliore rispondenza della struttura operativa ed amministrativa per la partecipazione attiva ai processi di attività ordinaria e di sviluppo.

2.3 L'albero della performance

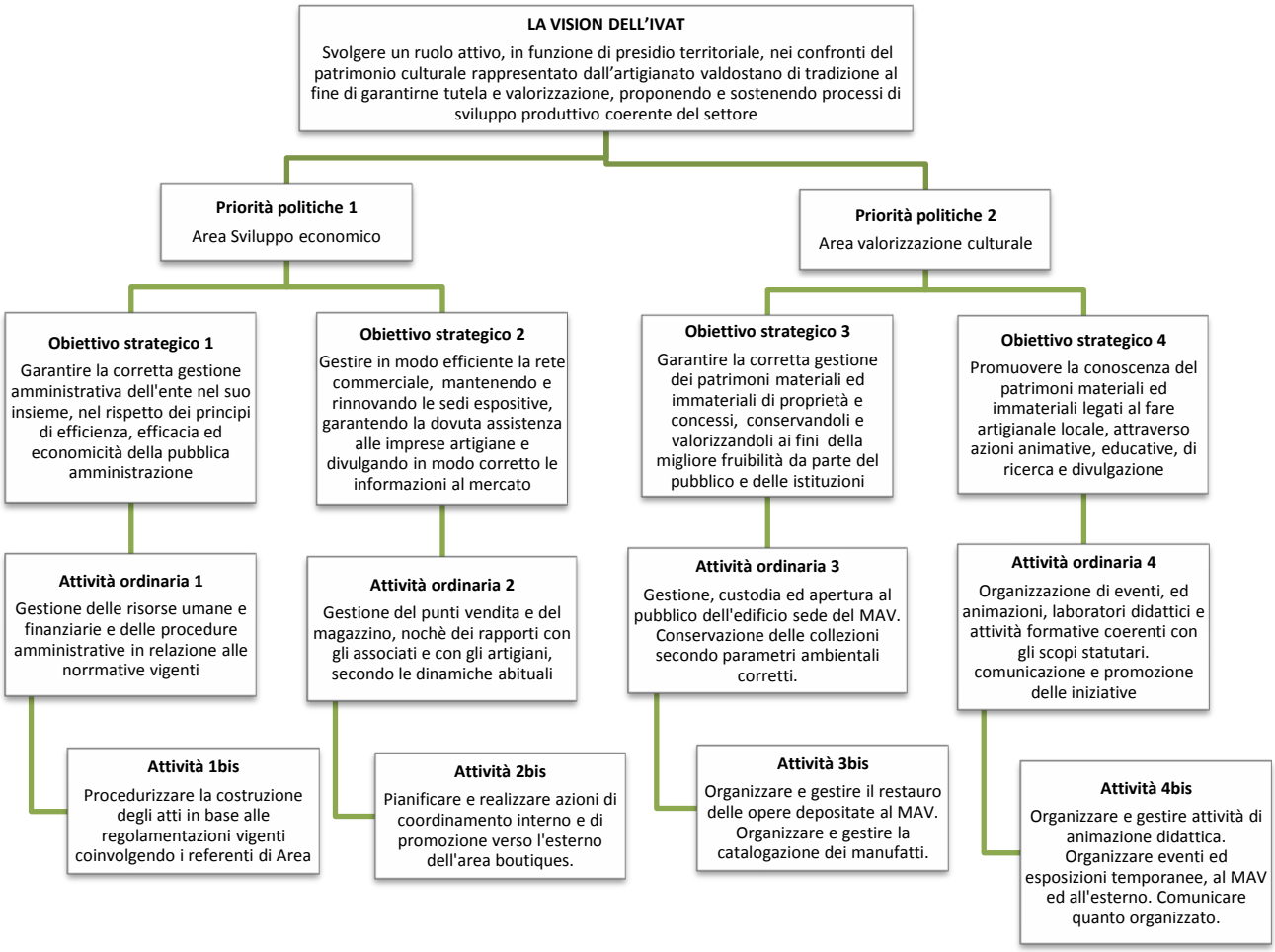
Le modalità operative di perseguimento degli obiettivi sono illustrate sinteticamente dall'albero della performance che è la mappa logica che dimostra come gli obiettivi ai vari livelli contribuiscano, all'interno di un disegno strategico complessivo coerente, al mandato istituzionale ed alla missione.

In occasione della presentazione al Consiglio di Amministrazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario successivo, il Presidente, sulla scorta anche dell'attività dell'anno precedente dà avvio alla programmazione degli obiettivi per l'anno successivo, proponendo di fatto un atto di indirizzo col quale traduce il *mandato istituzionale* e la *missione* dell'Institut in p*riorità politiche*, che rappresentano le aree strategiche nel cui ambito devono essere sviluppati gli obiettivi per l'anno successivo.

Il Consiglio di Amministrazione, approvando di fatto il documento previsionale proposto, ne definisce i contorni, affidandone l'attuazione al direttore che ne assume la responsabilità, adottando tutti gli atti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresi quelli che impegnano l'IVAT verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

In corso d'anno gli obiettivi sono monitorati costantemente attraverso l'analisi delle attività e dei centri di costo allo scopo di poter evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati ed al fine di poter procedere, già in corso d'anno, all'eventuale aggiornamento degli obiettivi medesimi e, a fine anno, alla valutazione organizzativa ed individuale.

Nella logica dell'albero della performance si fornisce di seguito una rappresentazione sintetica della *performance* dell'Institut, indicando graficamente i legami tra gli obiettivi strategici e le correlate attività.



2.3.1. La performance organizzativa

Gli obiettivi strategici istituzionali individuati e definiti nell'albero della performance dovranno essere raggiunti mediante azioni collettive poste in atto nell'ambito di ogni singola area di intervento. Le attività specifiche indicate fungeranno da primo elemento propositivo, ma dovranno essere integrate da ogni azione ritenuta utile e necessaria al fine di raggiungere il massimo di prestazione possibile. La performance organizzativa verrà valutata in relazione al raggiungimento di singoli risultati (incassi da corrispettivi, riduzione dei costi di gestione, ingressi ad esposizioni, partecipazione individuali e collettive ad attività espositive, didattiche e laboratoriali, accessi a biblioteca ed archivi) avendo a riferimento sia il risultato raggiunto nel corso dell'esercizio precedente sia l'attuale momento congiunturale ed economico.

Il direttore dovrà organizzare e gestire ogni singola attività avendo a riferimento le indicazioni programmatiche ricevute dall'organo politico. Dovrà essere in grado di definire i tempi di concretizzazione di ogni singola iniziativa, organizzando il personale e le eventuali risorse esterne in modo da garantire il miglior risultati con il minor costo possibile per l'ente, sia in termini di risorse umane che di risorse finanziarie. Dovrà essere capace di adattare la propria organizzazione e quella dei sottoposti in funzione di eventuali proposte che dovessero intervenire anche in corso d'opera, essendo le medesime individuate quali utili a perseguire i fini istituzionali dall'organo politico di riferimento.

Tenuto conto delle novità intervenute con la modifica alla legge regionale 10/2007 approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 20 dicembre 2012, legge regionale 24 dicembre 2012, n. 37, successivamente alla vigenza conseguente alla pubblicazione della norma sul Bollettino Ufficiale della Regione, il direttore attualmente incaricato, in stretta sinergia con l'organo politico, dovrà studiare e proporre le necessarie modificazioni agli atti fondamentali di riferimento per l'attività dell'IVAT, in modo da consentire la successiva possibile transizione nel modo più funzionale alle necessità ed agli obiettivi istituzionali.

Obiettivi specifici affidati al Direttore:

1. predisporre le opportune modificazioni allo Statuto dell'IVAT in funzione della nuova disciplina di riferimento (entro il 31 marzo 2013);
2. predisporre una bozza di dotazione organica che tenga conto di quanto stabilito nelle diverse normative vigenti (entro il 31 marzo 2013);
3. predisporre il Regolamento di organizzazione dell'IVAT utile a compensare sotto il profilo amministrativo l'eventuale rinuncia da parte del Consiglio alla nomina del direttore(entro il 31 marzo 2013).

2.4. Il sistema di valutazione

Il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale è l'insieme, coerente ed esaustivo (sotto il profilo dei nessi, delle sequenze logico-temporali, delle relazioni di reciprocità che le riguardano) delle metodologie, modalità, azioni che hanno ad oggetto la misurazione e valutazione della perfomance, poste in relazione con i soggetti e/o le strutture coinvolte nel processo, e la cui attuazione consente all'ente di pervenire in modo sistemico a misurare e valutare la performance organizzativa e individuale.

La deliberazione della Giunta regionale n. 3771/2010 definisce gli ambiti che devono essere oggetto di misurazione e valutazione della performance indicando, in particolare, le fasi da seguire per attivare la realizzazione del ciclo della performance e per raccordarne i contenuti con il ciclo del bilancio.

Tenuto conto delle caratteristiche dell'IVAT si ritiene che le metodologie normalmente utilizzate per la misurazione e la valutazione della performance sia organizzativa che individuale debba essere improntato più sulla capacità dei diversi attori di corrispondere in modo tempestivo e corretto alla continua necessità di adattamento alle situazioni che si sovrappongono nel quotidiano, raccogliendo ove necessario le opportune indicazioni dagli strumenti esistenti ed approvati dagli enti appartenenti al comparto pubblico valdostano, avendo comunque a riferimento gli ambiti di analisi che seguono:

a) soddisfazione finale dei bisogni della collettività,
b) grado di attuazione degli obiettivi contenuti nel piano
c) rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi
d) efficienza nell'impiego delle risorse, con particolare riferimento al contenimento dei costi ed all'ottimizzazione delle spese
e) qualità e quantità dei servizi e delle attività erogate

Metodologia di valutazione della performance individuale

Gli obiettivi primari del sistema di misurazione e valutazione della performance individuale, volti a sviluppare una trasparente politica di gestione delle risorse umane e a contribuire a creare un clima organizzativo di condivisione del metodo, sono:

1) evidenziazione e importanza del contributo individuale del personale rispetto agli obiettivi dell'amministrazione
2) trasparenza nella definizione e nella comunicazione delle attese dell'Amministrazione, in termini di risultati e comportamenti rispetto al singolo dipendente
3) focalizzazione della valutazione sulla performance della persona e la comunicazione alla stessa degli esiti, individuando i punti di forza e di miglioramento e indicando le possibili strategie di intervento

Gli ambiti di misurazione della performance individuale sono:

Per il Direttore

a) performance relativa all'ambito organizzativo di diretta responsabilità
b) specifici obiettivi individuali
c) qualità del contributo assicurato alla performance generale dell'amministrazione, le competenze professionali e manageriali dimostrate
d) capacità di differenziare i giudizi relativi alla performance dei collaboratori

Per i non dirigenti

a) raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo o individuali
b) qualità del contributo assicurato alla performance generale dell'amministrazione, le competenze dimostrate e i comportamenti professionali, organizzativi e di collaborazione

L'articolo 31 della legge regionale n. 22/2010 dispone che, al fine di valutare la performance organizzativa e individuale, gli enti adottano progressivamente un apposito sistema di misurazione e valutazione, nel rispetto delle relazioni sindacali ove previste dal contratto collettivo regionale di lavoro. Il sistema di misurazione e valutazione della performance individua le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance, le modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti e con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio.

L'articolo 76 di detta legge prevede, al comma 4, che gli enti, con il supporto della Commissione indipendente di valutazione della performance provvedono a definire il sistema di misurazione e valutazione della performance in modo da assicurarne la piena operatività a partire dal 01.01.2012.

Per l'anno 2013, pertanto, si provvederà alla valutazione della performance:

Per il Direttore

Annualmente, con atto del Presidente del Consiglio di Amministrazione, sulla base della performance organizzativa e della performance individuale ed in relazione al raggiungimento degli obiettivi assegnati, secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 3771 del 30.12.2010 (punto 5.3.6) che ha approvato le linee guida per la misurazione della valutazione dei dirigenti.

Per i non dirigenti

Annualmente, con atto del Direttore dell'IVAT, secondo il sistema di valutazione previsto dall'articolo 135 rubricato "Salario di risultato" del Testo unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto unico della Valle d'Aosta, il quale prevede ai fini della liquidazione di detto compenso l'osservanza dei criteri e degli indicatori di cui alla "Scheda di valutazione" - allegato F.